



DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"GIOVANNI MARIA BERTIN"

La relazione con le famiglie nei servizi per l'infanzia oltre l'emergenza: promuovere transizioni inclusive

Il progetto per cui si chiede il co-finanziamento dell'Assegno si innesta su un percorso di ricerca internazionale, finanziato dal programma Erasmus+ (KA2) della Commissione Europea nel 2017 e recentemente concluso: il progetto 'START: sustaining inclusive transitions across the early years'¹. Gli esiti del progetto START – incentrato sulla ricerca e sulla sperimentazione di pratiche educative innovative volte a promuovere una maggior partecipazione di bambini e famiglie nei momenti di passaggio tra nido, scuola dell'infanzia e scuola primaria – sono stati ampiamente divulgati sia in ambito nazionale sia in ambito europeo², ottenendo una certa attenzione all'interno del dibattito politico e pedagogico sul tema delle transizioni educative coordinato dal gruppo di lavoro sull'educazione e cura dell'infanzia dell'OCSE³.

Considerando gli esiti di tale ricerca come estremamente rilevanti per il dibattito attuale sulla riapertura dei servizi per l'infanzia dopo l'emergenza sanitaria che ne aveva decretato la sospensione, il presente progetto si propone di:

- *indagare le percezioni di educatori, insegnanti e coordinatori pedagogici rispetto alle principali sfide pedagogiche da affrontare in relazione alla ri-progettazione dei servizi per l'infanzia nella fase post-covid,*
- *sostenere la riflessività dei professionisti in relazione ai nuovi bisogni di bambini e famiglie e alle mutate condizioni organizzative entro cui i servizi per l'infanzia dovranno operare,*
- *promuovere la sperimentazione di pratiche educative innovative e responsive che valorizzino la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nei processi educativi (bambini e famiglie in primis) in una prospettiva di empowerment,*
- *favorire la crescita professionale di educatori e insegnanti attraverso il loro coinvolgimento in percorsi di ricerca-form-azione in un'ottica partecipata che preveda occasioni di scambio con altre realtà europee.*

Introduzione

¹ Sito web del progetto: <http://start.pei.si/results/>

² Gli esiti del progetto sono stati presentati all'interno di un simposio internazionale che si è tenuto l'anno scorso a Bruxelles a cui hanno partecipato ricercatori e decisori politici, tra i quali Geraldine Libreau (Direzione Generale Educazione e Cultura della Commissione Europea) e Francesca Puglisi (prima firmataria della legge di iniziativa popolare sul sistema integrato per l'educazione dei bambini da 0 a 6 anni):

<https://vbjk.be/en/events/2019/4/transitions-making-schools-ready-for-young-children-and-families>

³ I ricercatori dei 4 Paesi coinvolti all'interno del progetto START (Italia, Belgio, Slovenia e Inghilterra) sono stati invitati a presentare i risultati dello studio durante il convegno organizzato dall'OCSE a Parigi dal titolo 'The transition to school: equity, quality and innovation': <https://www.youtube.com/watch?v=Y5lvczNTC6M>



DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE "GIOVANNI MARIA BERTIN"

Le recenti evoluzioni normative che hanno portato all'istituzione del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni (Legge 107/2015, Decreto legislativo 65/2017) hanno introdotto in Italia una nuova visione pedagogica unitaria in cui i servizi per la prima infanzia e le scuole dell'infanzia vengono concepiti come strumenti per garantire *'alle bambine e ai bambini pari opportunità di educazione, istruzione, cura, relazione e gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali'*. In questa prospettiva l'incremento dell'accessibilità dei servizi, la qualificazione dell'offerta educativa all'interno degli stessi, la continuità tra nido e scuola dell'infanzia e il coinvolgimento delle famiglie sono considerati elementi ineludibili per garantire la piena fruizione di tali diritti a tutti i bambini e le bambine.

A partire da questi presupposti, lo studio realizzato dal gruppo di ricerca coinvolto nel progetto START ha offerto un proprio contributo per rilanciare la riflessione pedagogica sul tema della continuità educativa all'interno del nuovo scenario normativo elaborando raccomandazioni e linee guida volte a supportare l'azione educativa di educatori e insegnanti nei momenti di passaggio da un grado scolastico a quello successivo. Diverse ricerche sottolineano infatti come l'accesso a servizi per l'infanzia di qualità e il graduale raccordo di questi con le prime classi della scuola dell'obbligo possano giocare un ruolo cruciale nel favorire il successo scolastico dei bambini negli anni successivi, soprattutto per coloro che provengono da contesti di svantaggio socio-culturale, contribuendo in tal modo a ridurre i tassi di abbandono (OCSE, 2017).

Se da un lato le ricerche evidenziano l'importanza di promuovere l'accesso a servizi per l'infanzia di qualità educativa elevata soprattutto per i bambini e le famiglie che provengono da contesti svantaggiati per ridurre le disuguaglianze (Vandenbroeck & Lazzari, 2014), dall'altro diversi studi dimostrano come la frequenza di tali servizi non sia di per sé sufficiente a garantire pari opportunità educative se non viene prestata un'attenzione adeguata ai momenti di passaggio tra un grado scolastico e l'altro, in quanto proprio i bambini che provengono da contesti caratterizzati da fragilità sul piano economico e sociale sono quelli che tendono a manifestare maggiori difficoltà nell'affrontare questa transizione. Nella maggior parte dei casi infatti, gli approcci pedagogici e le pratiche educative agite all'interno dei diversi contesti istituzionali entro cui educatori ed insegnanti operano continuano ad essere connotati da discontinuità e frammentazione: ciò richiede ai bambini un maggiore sforzo nell'adeguarsi al nuovo contesto, alle sue regole implicite e alle diverse aspettative degli insegnanti. Se per i bambini che possiedono già buone competenze relazionali e linguistiche tale sforzo può costituire una sfida che ne stimola la crescita, per i bambini che provengono da situazioni di svantaggio e vulnerabilità tale sfida rischia di trasformarsi in un ostacolo insormontabile, producendo ripercussioni negative sulle loro esperienze di socializzazione e apprendimento sia sul breve che sul lungo periodo, cominciano a ingenerare un processo a spirale verso l'insuccesso scolastico (Dumcius, Peeters, Hayes et al., 2014). Allo stesso modo, particolarmente delicato è il momento della transizione dal contesto familiare al contesto istituzionale del nido e della scuola dell'infanzia soprattutto nel caso in cui le pratiche educative



DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE "GIOVANNI MARIA BERTIN"

adottate all'interno di tali servizi risultino essere molto distanti da quelle adottate in ambito familiare (Amerijckx & Humblet, 2015).

Promuovere la consapevolezza di educatori e insegnanti rispetto all'importanza di favorire transizioni inclusive, che valorizzino il background di provenienza di ciascun bambino a partire da pratiche di accoglienza che favoriscano l'instaurarsi un dialogo improntato su reciprocità e fiducia con le famiglie, diventa dunque il presupposto fondamentale per garantire una reale equità delle opportunità educative fin dalla prima infanzia. Sostenere la riflessività dei professionisti rispetto al tema delle transizioni in una prospettiva inclusiva diventa ancora più urgente nel contesto attuale, in cui le misure di contenimento del contagio legate alla gestione della crisi sanitaria hanno contribuito ad esacerbare ulteriormente le disuguaglianze sociali privando i bambini di importanti esperienze di socializzazione, educazione e gioco (Pavolini, Rosina e Saraceno, 2020).

Pertanto, la finalità principale del presente progetto di ricerca è quella di promuovere una rinnovata riflessione sul tema delle transizioni educative a partire da una prospettiva inclusiva – attingendo al patrimonio di conoscenze e buone prassi elaborate all'interno del progetto START – ma al tempo stesso ri-contestualizzando tali elementi alla luce delle mutate condizioni organizzative in cui i servizi per l'infanzia si troveranno ad operare al momento della riapertura.

Stato dell'arte e cornice teorica di riferimento

Fino all'inizio del decennio scorso la maggior parte degli studi presenti in letteratura sul tema delle transizioni educative si inscrivevano all'interno di un paradigma ecologico e sistemico (Dunlop e Fabian 2007), focalizzando l'attenzione sull'analisi dei contesti istituzionali entro cui le prassi educative nei momenti di passaggio si realizzavano così come sull'analisi delle percezioni dei diversi soggetti coinvolti in questo processo (educatori, insegnanti, genitori e bambini). Mentre gli studi di matrice ecologica hanno offerto un importante contributo al dibattito sulle transizioni educative consentendo di esplorare questo tema a partire dai molteplici punti di vista di cui i diversi attori coinvolti nei processi educativi sono portatori, in tempi più recenti gli approcci di matrice ecologico-sistemica sono stati integrati e in parte superati da paradigmi di indagine di matrice post-strutturalista e critica, che pongono l'accento sull'interazione tra pratiche educative istituzionalizzate e dinamiche di esclusione sociale (Petriwskyj 2014; Jolicoeur, Lehrer et al., 2020) al fine di avviare percorsi trasformativi volti a promuovere strategie maggiormente inclusive e responsive in contesti caratterizzati da eterogeneità socio-culturale .

Per esempio, lo studio condotto da Peleman, Van Avermaet e Vandebroek (2020) nelle Fiandre (Belgio) ha esaminato come il momento del passaggio alla scuola dell'infanzia sia vissuto in modo particolarmente difficile dai bambini figli di migranti che ancora non hanno dimestichezza con la lingua fiamminga. Poiché gli insegnanti che operano nei contesti di istruzione prescolare partono dal presupposto che la quasi totalità dei bambini neoiscritti alla scuola dell'infanzia abbia



DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE "GIOVANNI MARIA BERTIN"

frequentato il nido e parli fluentemente la lingua fiamminga, essi si aspettano che i bambini siano autonomi nel gestire le interazioni con i pari all'interno del gruppo e abbiano familiarità con il "curricolo implicito" sulla base al quale tali istituzioni operano (routines, regole e norme di comportamento). Tuttavia, poiché la maggior parte delle famiglie di migranti e/o a basso reddito rimangono spesso esclusi dalla frequenza del nido per questioni legate all'accessibilità, essi si trovano in una posizione di svantaggio rispetto alla loro controparte fiamminga in quanto non dispongono degli strumenti necessari per far fronte alle aspettative implicite tipiche della cultura scolastica. Lo studio di Kalkman e Clark (2017) – esplorando le esperienze di transizione dei bambini migranti neo-arrivati in Norvegia nel momento del passaggio alla scuola dell'infanzia – mette in luce come educatori e insegnanti giochino un ruolo cruciale nel legittimare le 'identità multiple' e il senso di appartenenza al gruppo di questi ultimi facilitando l'esplicitazione di significati e la loro negoziazione con i pari all'interno di situazioni di gioco simbolico. Sulla stessa linea, lo studio di Picchio e Mayer (2019) ha preso in esame l'esperienza dei bambini di origine migrante durante il loro primo ingresso al nido e alla scuola dell'infanzia nel contesto italiano. La ricerca ha preso in esame le difficoltà che i bambini migranti affrontano durante il passaggio dall'ambiente familiare a quello istituzionale – nonché le competenze che questi bambini hanno utilizzato per superare tali difficoltà – con l'obiettivo di supportare educatori e insegnanti nel migliorare le loro pratiche educative in una prospettiva inclusiva, che promuova il benessere dei bambini e la loro partecipazione intenzionale alle proposte educative.

I risultati degli studi che esplorano le esperienze vissute dai genitori nei momenti di passaggio evidenziano che – mentre stabilire relazioni di fiducia improntate sulla reciprocità del dialogo risulta essere cruciale per l'esito positivo del processo di ambientamento dei bambini nel nuovo contesto educativo – la presenza di modelli radicalmente differenti nella comunicazione con le famiglie tra nido e scuola dell'infanzia, ostacola di fatto la creazione di tale relazione di fiducia tra scuola e famiglia. Le sfide connesse all'instaurarsi di relazioni di fiducia tra genitori e professionisti sembrano essere particolarmente salienti quando sono coinvolti bambini e famiglie provenienti da contesti di maggiore fragilità. Infatti, numerosi studi che hanno coinvolto genitori migranti (Van Laere e Vandenbroeck 2017) e famiglie provenienti da contesti di svantaggio socio-economico (Rothe et al.2014; Arndt et al.2013) hanno rivelato che – nonostante una retorica dell'alleanza educativa – quanto più formali e orientati all'apprendimento diventano i contesti educativi (ad esempio: dal nido alla scuola dell'infanzia, dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria), quanto meno il punto di vista dei genitori viene tenuto in considerazione. In tali contesti di dinamiche di potere ineguali, le preoccupazioni dei genitori – legate al supporto sul piano relazionale ed emotivo disponibile per i loro figli durante le transizioni, nonché alla loro effettiva appartenenza e partecipazione in classe – rimangono spesso inascoltate, minando sin dall'inizio l'instaurarsi di relazioni di reciproca fiducia tra famiglie e professionisti.



DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE "GIOVANNI MARIA BERTIN"

Nel complesso, gli esiti degli studi condotti su questo tema in ambito europeo convergono nell'affermare come non sia possibile realizzare transizioni inclusive concentrandosi esclusivamente sulle pratiche educative rivolte ai bambini all'interno del servizio: piuttosto, sarebbe invece necessario adottare un approccio centrato sulla famiglia che dia voce ai genitori in un dialogo più equo e reciproco con i professionisti (Balduzzi et al., 2019). In questa prospettiva, è stata evidenziata l'importanza di prevedere strategie partecipative per favorire le relazioni di fiducia tra genitori e professionisti a partire da un atteggiamento che rispetti le caratteristiche peculiari di ciascuno contesto familiare valorizzando differenze e comunanze. Predisporre condizioni favorevoli affinché si possa creare sin dall'inizio un clima di accoglienza basato sull'apertura e sul dialogo con le famiglie, in cui i contributi di ogni singolo genitore siano seriamente presi in considerazione e valorizzati, diventa un aspetto ineludibile al fine di rendere più inclusivo il processo di transizione verso il nuovo contesto educativo frequentato dal bambino.

Sebbene esista un certo consenso in letteratura sul fatto che – in contesti di diversità socio-culturale – tanto più il processo di transizione sarà caratterizzato da gradualità e negoziazione tra i diversi attori coinvolti quanto più risulterà essere inclusivo (OCSE 2017), nella realtà dei fatti le condizioni entro le quali i servizi per l'infanzia operano pongono all'attenzione una serie di nodi critici. Nella maggior parte dei casi, il fatto che educatori di nido, insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria operino all'interno di cornici istituzionali differenti implica che gli approcci pedagogici e le pratiche educative attuate durante le transizioni continuano ad essere caratterizzati da discontinuità e frammentazione. Inoltre, indipendentemente dai diversi contesti socio-culturali e sistemi educativi in cui i servizi operano, gli esiti delle ricerche condotte in ambito europeo mettono in luce come l'effettiva realizzazione di pari opportunità educative per tutti i bambini nei momenti di transizione sia di fatto una sfida ancora aperta, soprattutto in quelle situazioni in cui bisogni sempre più diversificati di bambini e famiglie sono contemporaneamente presenti.

In questo contesto, il presente progetto si propone di migliorare l'inclusività delle pratiche educative messe in atto nei momenti di transizione tra l'ambiente familiare e i contesti educativi formali – con specifico riferimento al nido e alla scuola dell'infanzia – coinvolgendo educatori, insegnanti e coordinatori pedagogici in percorsi di ricerca-formazione che prevedano il confronto con le famiglie.

Finalità e obiettivi del progetto di ricerca

Coerentemente con la prospettiva delineata nella cornice teorica appena descritta, la ricerca si propone di:

- *indagare le percezioni di educatori, insegnanti e coordinatori pedagogici rispetto alle principali sfide pedagogiche da affrontare in relazione alla ri-progettazione dei servizi per l'infanzia nella fase post-covid,*



DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE "GIOVANNI MARIA BERTIN"

-
- sostenere la riflessività dei professionisti in relazione ai nuovi bisogni di bambini e famiglie e alle mutate condizioni organizzative entro cui i servizi per l'infanzia dovranno operare,
- promuovere la sperimentazione di pratiche educative innovative e responsive che valorizzino la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nei processi educativi (bambini e famiglie in primis) in una prospettiva di empowerment,
- favorire la crescita professionale di educatori e insegnanti attraverso il loro coinvolgimento in percorsi di ricerca-form-azione in un'ottica partecipata che preveda occasioni di scambio con altre realtà europee.

Approccio metodologico e fasi della ricerca

All'interno del progetto verrà adottato l'approccio metodologico della Ricerca-Form-Azione con lo scopo di attivare processi riflessivi capaci di sostenere la crescita professionale di coordinatori pedagogici, educatori e insegnanti in relazione alla creazione di contesti educativi inclusivi (Lazzari & Balduzzi, 2018). Tale approccio è venuto ad affermarsi, nell'ambito della ricerca partecipativa condotta nei contesti educativi e scolastici, soprattutto nell'ultimo decennio a partire dagli studi empirici e dalle riflessioni teoriche originate all'interno di un gruppo di accademici italiani che fanno riferimento al centro di ricerca CRESPI, il cui obiettivo è quello di mettere in relazione e promuovere molteplici linee di ricerca sulla professionalità di educatori e insegnanti a partire da una visione comune di Ricerca-Form-Azione, che coniuga la ricerca sulle prassi educative con la formazione in servizio degli operatori e con la sperimentazione di azioni innovative nei contesti oggetto di indagine. Pertanto, l'aspetto che caratterizza in modo peculiare l'approccio della Ricerca-Form-Azione – così come concepita dagli studiosi che fanno parte del centro – è il coinvolgimento di professionisti (educatori, insegnanti, coordinatori pedagogici) e ricercatori accademici in percorsi condivisi di riflessione critica volti a generare processi trasformativi nelle istituzioni educative a partire dall'analisi della situazione iniziale, dalla raccolta e interpretazione congiunta dei dati, fino ad arrivare alla co-progettazione, documentazione e valutazione delle sperimentazioni messe in atto (Asquini, 2018). La caratteristica principale di questo approccio metodologico è proprio il coinvolgimento dei professionisti che operano nei servizi per l'infanzia in qualità di co-ricercatori, creando un continuum ricorsivo tra azioni di ricerca e di formazione in cui educatori e insegnanti diventano 'protagonisti' delle azioni di cambiamento intraprese per rispondere ai bisogni specifici di ciascun contesto preso in esame (Pastori, 2018).

Data la natura partecipativa del processo di ricerca, sarà posta una particolare attenzione alle questioni etiche per garantire che le azioni intraprese all'interno del progetto siano rispettose dell'intenzionalità dei partecipanti – vale a dire operatori, bambini e famiglie – e contribuiscano a valorizzarne l'agentività (Lazzari et al., 2020; Mazzoni & Mortari, 2010).



DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE "GIOVANNI MARIA BERTIN"

Il progetto sarà pertanto articolato in tre fasi:

1) *Fase preliminare: accesso al campo*

Il ricercatore prenderà contatto con i coordinatori pedagogici dei servizi educativi disponibili a partecipare alla ricerca e presenterà il progetto al gruppo di lavoro negoziando con loro l'accesso al campo (*stesura del patto formativo*).

2) *Fase esplorativa: analisi del contesto e definizione del 'problema' da affrontare*

In questa prima fase verranno condotti focus group con gli operatori (uno per ciascun servizio coinvolto) e una prima raccolta di dati sul campo attraverso l'utilizzo di protocolli osservativi di tipo narrativo (le modalità verranno definite più nel dettaglio insieme al gruppo di partecipanti). Una volta che i dati raccolti saranno stati analizzati dal gruppo di ricerca, si procederà con una prima restituzione al gruppo di lavoro dando ai partecipanti la possibilità di 'ri-vedere' e 'ri-significare' l'interpretazione proposta dai ricercatori: questa fase condurrà alla definizione condivisa del 'problema' da affrontare (*problem finding and posing*).

3) *Fase trasformativo-partecipativa: formazione, progettazione e sperimentazione*

In questa fase il gruppo di lavoro (composto da ricercatori e professionisti) procederà verso la progettazione congiunta e l'implementazione di interventi volti a risolvere il problema precedentemente identificato. In questa fase il ricercatore assumerà il duplice ruolo di formatore e facilitatore. Per quanto riguarda il primo versante, quello formativo, il ricercatore avrà cura di fornire a educatori e insegnanti quadri teorici e strumenti utili ad affrontare il problema attingendo in modo particolare agli esiti del progetto di ricerca internazionale START (cfr. report '*Sustaining Warm and Inclusive Transitions across the Early Years. Implications for policies and practices*' e '*Inspiration for Professionals: Tools Used in the START Project*'). Rispetto al secondo versante, il ricercatore avrà la responsabilità di accompagnare e guidare il gruppo di lavoro nella progettazione e avvio della sperimentazione, mediando le diverse istanze provenienti dai membri del gruppo e attivando una riflessione critica rispetto alle possibili scelte pedagogiche e metodologiche da intraprendere. Il processo di attuazione della sperimentazione sarà documentato dagli educatori e insegnanti tramite strumenti proposti dal ricercatore o costruiti ad hoc insieme al gruppo di lavoro; ad integrazione di tale documentazione, il ricercatore potrà svolgere alcune osservazioni sul campo attraverso modalità che saranno concordate in itinere.

4) *Fase conclusiva: analisi della documentazione prodotta e valutazione partecipativa*



DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE "GIOVANNI MARIA BERTIN"

Il materiale di documentazione raccolto diverrà oggetto di analisi secondo categorie coerenti con i framework teorico-esperienziali condivisi in fase di progettazione all'interno del gruppo stesso. Nella fase conclusiva del progetto sarà compito del ricercatore sostenere la formalizzazione e restituzione dell'intero processo: dall'analisi dei problemi emersi dalla pratica, al riconoscimento degli scarti tra ciò che era stato progettato e ciò che è stato realizzato, fino ad arrivare all'individuazione di elementi rilevanti da rilanciare per garantire la sostenibilità della sperimentazione sul lungo periodo.

Riferimenti bibliografici

- Amerijckx, G., & Humblet, P. C. (2015). The transition to preschool: a problem or an opportunity for children? A sociological perspective in the context of a 'split system'. *European Early Childhood Education Research Journal*, 23(1), 99-111.
- Arndt, A. K., Rothe, A., Urban, M., & Werning, R. (2013). Supporting and stimulating the learning of socioeconomically disadvantaged children—perspectives of parents and educators in the transition from preschool to primary school. *European Early Childhood Education Research Journal*, 21(1), 23-38.
- Asquini, G. (Ed.). (2018) *La Ricerca-Formazione: Temi, esperienze e prospettive*. Milano: Franco Angeli.
- Balduzzi, L., Lazzari, A., Van Laere, K., Boudry, C., Rezek, M., Mlinar, M., & McKinnon, E. (2019). *Literature Review on Transitions across Early Childhood and Compulsory School Settings in Europe*. Ljubljana: ERI.
- Balduzzi, L. & Lazzari, A. (2018) 'Ricerca-form-azione: implicazioni pedagogiche e metodologiche del fare ricerca con gli insegnanti', in G. Asquini (a cura di) *La ricerca-formazione: temi, esperienze, prospettive*. Milano: Franco Angeli.
- Dumcius, R., Peeters, J., Hayes, N., Van Landeghem, G., Siarova, H. & Hulpia, H. (2014). *Study on the effective use of early childhood education and care in preventing early school leaving. Final Report*. Luxembourg: European Union, Education and training.
- Dunlop, A. W. & Fabian, H. (2007) *Informing transitions in the early years*. London: McGraw-Hill Education.
- Jolicoeur, E., Lehrer, J. S., Ruel, J., April, J., & Point, M. (2019) Researching the perspective of children with additional support needs during their transitions to school. *Participatory Methodologies to Elevate Children's Voice and Agency*, 47.
- Kalkman, K., & Clark, A. (2017). Here we like playing princesses—newcomer migrant children's transitions within day care: exploring role play as an indication of suitability and home and belonging. *European Early Childhood Education Research Journal*, 25(2), 292-304.



DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
“GIOVANNI MARIA BERTIN”

- Lazzari, A., Balduzzi, L., Van Laere, K., Boudry, C., Rezek, M., & Prodger, A. (2019). Sustaining warm and inclusive transitions across the early years: insights from the START project. *European Early Childhood Education Research Journal*, 28(1); 43-57.
- Mazzoni, V., & Mortari, L. (2015). La “banalità” della ricerca educativa. Le attese di educatrici e insegnanti della scuola dell’infanzia. *Italian Journal of Educational Research*, (14), 175-190.
- OCSE (2017). *Starting Strong V-Transitions from Early Childhood Education and Care to Primary Education*. Paris: OECD Publishing.
- Pastori, G. (2017). *In ricerca. Prospettive e strumenti di ricerca per educatori e insegnanti*. Bergamo: Spaggiari.
- Pavolini, E., Rosina, A., Saraceno, C. (2020) Bambini e ragazzi nell'emergenza Covid-19: le 5 proposte dell'alleanza per l'infanzia. *Rivista Vita Online*: www.vita.it/it/article/2020/04/09/bambini-e-ragazzi-nellemergenza-covid-19-le-5-proposte-dellalleanza-pe/154970/
- Peleman, B., Vandenbroeck, M., & Van Avermaet, P. (2020). Early learning opportunities for children at risk of social exclusion. Opening the black box of preschool practice. *European Early Childhood Education Research Journal*, 28(1), 21-42.
- Petriwskyj, A. (2014) Critical theory and inclusive transitions to school. In Perry, B., Dockett, S. & Petriwskyj, A. (Eds.) *Transitions to school-International research, policy and practice*. Dordrecht: Springer, pp. 201-215.
- Picchio, M., & Mayer, S. (2019). Transitions in ECEC services: the experience of children from migrant families. *European Early Childhood Education Research Journal*, 1-12.
- Rezek, M., Mlinar, M., Balduzzi, L., Lazzari, A., Boudry, C., Van Laere, K., Prodger, A. & Welsh, C. (2019) *Transitions in the Early Years. Tools used in the START Project-Inspiration for professionals*. Ljubljana: ERI.
- Rothe, A., Urban, M., & Werning, R. (2014). Inclusive transition processes—considering socio-economically disadvantaged parents’ views and actions for their child’s successful school start. *Early Years: An International Research Journal*, 34(4), 364-376.
- Vandenbroeck, M., & Lazzari, A. (2014). Accessibility of early childhood education and care: A state of affairs. *European Early Childhood Education Research Journal*, 22(3), 327-335.
- Van Laere, K., Boudry, C., Balduzzi, L., Lazzari, A., Prodger, A., Welsh, C., Rezek, M. & Mlinar, M. (2019) *Sustaining Warm and Inclusive Transitions across the Early Years. Final report with implications for policies and practices*. Ljubljana: ERI.
- Van Laere, K. & Vandenbroeck, M. (2017). Early learning in preschool: meaningful and inclusive for all? Exploring perspectives of migrant parents and staff. *European Early Childhood Education Research Journal*, 25(2), 243-257.



**DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"GIOVANNI MARIA BERTIN"**

PIANO DELLE ATTIVITA'

PROGETTO DI RICERCA: **La relazione con le famiglie nei servizi per l'infanzia oltre l'emergenza: promuovere transizioni inclusive**

PIANO DELLE ATTIVITÀ DI RICERCA E RISULTATI ATTESI ◆	Settembre 2020	Ottobre	Novembre	Dicembre	Gennaio 2021	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto
0- Firma contratto e avvio progettazione	◆											
1 – FASE PRELIMINARE: accesso al campo e stesura del protocollo di ricerca (incl. <i>patto formativo</i>)												
2- FASE ESPLORATIVA: focus group e osservazioni nei servizi, restituzione dell'analisi dei dati al gruppo di lavoro					Incontro di restituzione e definizione problema ◆							
3 – FASE TRASFORMATIVA-PARTECIPATIVA: formazione, progettazione e sperimentazione (monitoraggio in itinere)						Seminario formativo e progettazione intervento ◆						
4- FASE CONCLUSIVA: analisi della documentazione prodotta e valutazione partecipativa del progetto (processo & esiti)										Incontro di restituzione conclusivo ◆		
5 – stesura report di ricerca												◆ Report finale di ricerca



**DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"GIOVANNI MARIA BERTIN"**

PIANO DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE

Per l'intero periodo in cui si svolge il progetto (settembre 2020 – agosto 2021) all'assegnista saranno offerte le seguenti opportunità formative:

- affiancamento e supervisione del docente tutor,
- partecipazione ai seminari interni organizzati dal centro di ricerca CRESPI sul tema della Ricerca-Formazione e possibilità di contribuire al dibattito scientifico attraverso la presentazione della ricerca (in itinere) e la pubblicazione dei suoi esiti,
- partecipazione a convegni nazionali (SIRD, gruppo SIPED sull'educazione dell'infanzia) e internazionali (*International Step by Step Association, European Early Childhood Association*)
- partecipazione alle riunioni di progetto internazionali afferenti alle ricerche TRACKS e INTRANS.